

In vino non veritas?

15 gennaio 2012 - Con questo titolo appare sul blog di Nature, una delle più prestigiose riviste scientifiche, la notizia che l'Università del Connecticut ha annunciato che il Direttore del Centro di Ricerche Cardiovascolari della suddetta Università, ha falsificato la sua ricerca in numerosi articoli pubblicati in 11 riviste scientifiche.

Gli studi riguardavano gli effetti del resveratrolo, componente del vino rosso, sulla salute cardiovascolare cuore.

L'università ha avviato un'indagine in seguito ad una segnalazione anonima che ha sollevato questioni sulle figure che accompagnavano i suoi lavori, che sarebbero state manipolate.

Maggiori dettagli possono essere trovati ai link sottostanti:

<http://blogs.nature.com/news/2012/01/in-vino-non-veritas-red-wine-researcher-implicated-in-misconduct-case.html>

<http://daily.wired.it/news/scienza/2012/01/13/resveratrolo-frodi-scienza-16759.html>

<http://healthland.time.com/2012/01/13/great-science-frauds/#dipak-das>

Ghiselli

Domenica, 15 Gennaio 2012

Non se la prenda signor Sbarada

Non se la prenda signor Sbarada per la battuta sui Talebani. Mi scusi, non volevo offenderla. A questo proposito mi lasci però dire che alcuni talebani (forse molti) uccidono, non tutti. In logica si chiama errore di generalizzazione ed è alla base della formazione di molti, ingiusti, stereotipi.

Per il resto ho parlato di refuso perché la frase da lei riportata, "un solo bicchiere di vino può aumentare il rischio di cancro alla bocca del 168%", mi pare non avere senso. L'aumenta o non l'aumenta? Lei ha scritto "può aumentarlo". Allora chiarisca il senso di quel "può" e dica a quali condizioni, in quali situazioni, con quali soggetti (sani, malati, con malattie oncologiche già in atto, con altre patologie...) Messa così e tenuto conto del contesto in cui l'ha adoperata, la frase mi sembra nascondere dietro una terminologia scientifica e neutra un'intenzione terrorizzante. Per quanto riguarda poi il "club", come forse il dottor Ghiselli avrà capito non mi riferivo al forum ma, scherzosamente, a un'associazione virtuale di amanti della scienza e del libero pensiero cui su più di un post s'è fatto di recente cenno.

Mi perdoni se ho urtato la sua suscettibilità ma a volte mi faccio prendere la mano dal gusto un po' puerile (ma in fondo divertente) della polemica. Non credo però di essere il solo.

P.S Poi se vuole e se il dottor Ghiselli riterrà che la cosa non appesantisca inutilmente il forum le potrò meglio chiarire tutte le mie perplessità (metodologiche) sugli studi epidemiologici e più in generale sulla curva gaussiana che ne fa da sfondo.

Saluti

Eugenio Muzzillo

Risponde Andrea Ghiselli

Vede, indipendentemente dai "può" o dai "non può" la comunità scientifica si è espressa chiaramente sul rischio del consumo di bevande alcoliche. In Italia assistiamo continuamente al divieto di "scherzare sui santi" e il vino è un alimento a statuto speciale: niente accise, al contrario delle altre bevande alcoliche, aura di santità (non vogliamo mica paragonare un "buon" bicchiere di vino ad una volgare e terrena bevanda alcolica), niente obblighi in etichetta (ce n'è voluto per riuscire a far mettere in etichetta i solfiti) ecc. E questo non protegge la salute dei consumatori che invece, se fossero dette le cose come stanno, come sono evidenti alla comunità scientifica, potrebbero scegliere con maggiore consapevolezza.

E' abbastanza evidente che non ci siano differenze tra le varie bevande alcoliche, che non si possa identificare una quota di alcol sicura per la salute, che l'alcol anche a quantità moderate possa aumentare il rischio di cancro.

Perché non dirlo alla popolazione che può così scegliere se sottoporli al rischio (come faccio io) oppure no? Lo sa che a forza di sentire esaltare le qualità cardioprotettive del vino ci sono

addirittura tanti medici che consigliano ai loro pazienti astemi di bere vino e queste persone ci chiedono come possono fare a campare ancora senza potersi avvalere di tale magica pozione? E come le proteggiamo queste persone? E come proteggiamo le altre? Forse cominciando a dire la verità, o meglio quello che la comunità scientifica ritiene che al momento sia la verità e smettendola con la storia del resveratrolo e dei polifenoli, perché possiamo estrarli dall'alcol se proprio crediamo siano importanti e dare sottoforma di supplementi senza il rischio dell'alcol. Gli studi epidemiologici avranno anche molti difetti (io non ne vedo, ma lo scienziato è sempre aperto al dubbio) ma sono al momento attuale l'unico mezzo che abbiamo per sapere la verità. Del resto gli studi epidemiologici ci dicono che non c'è una dose sicura di alcol e ci sono studi epidemiologici che attribuiscono all'alcol valore protettivo. Vogliamo scegliere quelli che ci piacciono di più? Non mi pare un atteggiamento scientifico. L'atteggiamento scientifico è quello che mette tutto sullo stesso piano, che osserva la realtà senza interessi di sorta, che valuta le evidenze per quello che sono e non per quello che fa comodo che siano.

IL FATTOALIMENTARE

Bevande alcoliche: farle pagare di più scoraggia l'abuso e salvaguarda la salute. Lo dicono nuovi studi

Il tentativo di ridurre i consumi eccessivi di bevande alcoliche puntando sul prezzo minimo imposto è una delle politiche di sanità pubblica più studiate. La scelta riguarda di più superalcolici, birra e vino per ridurre i casi di abuso e dipendenza e, quindi, i danni sulla salute (con i relativi costi per il sistema assistenziale pubblico), gli incidenti stradali e tutte le altre conseguenze negative che comporta l'abitudine a esagerare con l'alcol.

Finora tale politica non è mai stata applicata in maniera sistematica, ma le cose potrebbero cambiare presto. In questa direzione consigliano di muoversi enti come i Centers for Diseases Control statunitensi, che hanno pubblicato le ultime statistiche secondo le quali è da considerarsi alcolista un americano adulto su sei (perché beve in modo eccessivo almeno quattro volte al mese), e il comitato della camera dei Comuni britannica, incaricato di elaborare nuove linee guida per contrastare l'abuso di alcolici.

Quest'ultimo, in particolare, propone una revisione delle dosi giornaliere massime consigliate, l'introduzione obbligatoria della quantità di unità alcoliche nelle etichette e, appunto, quella di un prezzo minimo controllato, nella convinzione che si debba evitare che le bevande alcoliche siano accessibili a prezzi troppo bassi e quindi a un pubblico sempre più vasto.

In questi giorni è stato pubblicato su *Addiction*, uno dei primi studi di lunga durata mai condotti sull'argomento. I ricercatori del UVic's Centre for Addictions Research della British Columbia canadese di Victoria (CARBC) sono andati a verificare che cosa è successo tra il 1989 e il 2010, mettendo in relazione l'andamento dei prezzi con i consumi.

Hanno così scoperto che per ogni 10% di aumento del prezzo minimo si verifica un calo dei consumi di liquori e alcolici ad alta gradazione del 6,8%, per il vino il ribasso è dell'8,9%, mentre per bevande gassate alcoliche e sidri del 13,9%, per la birra solo dell'1,5%. Questi dati - hanno precisato gli autori - derivano dalle statistiche ufficiali, e ovviamente non tengono conto del consumo illegale e di quello che sfugge alla registrazione, sempre presenti nonostante la vendita, in Canada, sia affidata a spacci pubblici e a esercizi privati sottoposti al controllo di un'agenzia governativa.

Inoltre, dal momento che il calo dei consumi e l'aumento dei prezzi si sono verificati in un arco di tempo piuttosto lungo, non è possibile affermare con certezza che il primo sia stato causato dal secondo. Per esempio, un ruolo non secondario nella modifica dei comportamenti dei consumatori potrebbe averlo giocato l'aumento di consapevolezza e di informazione dell'opinione pubblica sui possibili danni dell'alcol.

Tuttavia - sempre secondo i ricercatori canadesi, così come per gli esperti dei CDC e per quelli britannici - l'esistenza di un nesso è altamente probabile, e per questo è importante continuare a utilizzare la leva economica per tentare di scoraggiare il consumo eccessivo di alcol e limitare l'accesso da parte dei più giovani.

Agnese Codignola

Gallone (Pdl): sanzioni dure per chi vende alcol ai giovani

ROMA 16 gennaio 2012 - Gli ultimi, gravissimi episodi avvenuti nel Bergamasco che hanno visto come responsabili (e vittime) ragazzi in balia di sostanze alcoliche hanno indotto la senatrice bergamasca del Pdl Alessandra Gallone a presentare un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio, Mario Monti, e al ministro della Salute, Renato Balduzzi.

"Non è più possibile tollerare – afferma la senatrice – che i giovani arrivino a consumare l'alcol senza limiti e che si divertano con pratiche rovinose, come quella del binge drinking. Non si può restare a guardare con le mani in mano, mentre queste mode si diffondono a macchia d'olio, con la complicità di chi specula sulla salute dei ragazzi pur di vendere qualche drink".

Nell'interrogazione a risposta scritta la Gallone chiede ai responsabili del Governo quali misure intendano adottare per "limitare la distribuzione di alcol tra i giovani e giovanissimi e quali rimedi per evitare che i minori possano accedere nei locali già provvisti di alcolici acquistati all'esterno, magari al supermercato". (*) Ma, soprattutto, si sollecita un "inasprimento" delle sanzioni amministrative a carico dei gestori dei locali in cui si somministrano con leggerezza bevande alcoliche fino ad arrivare, "in caso di reiterate inadempienze, alla sospensione della licenza per comportamenti illeciti e irresponsabili".

Il problema andrebbe affrontato alla radice, sostiene la Gallone. "Per debellare questa tendenza così pericolosa per la salute dei nostri ragazzi – spiega la senatrice – ritengo sia fondamentale la prevenzione, magari anche con il contributo delle associazioni che da sempre si impegnano per contrastare il fenomeno sul territorio e per questo, nella stessa interrogazione ho chiesto quali iniziative intendono elaborare per avviare una campagna di sensibilizzazione su questo grave tema, sia nelle scuole che nelle famiglie, molto spesso non adeguatamente preparati ad affrontare il problema con la giusta sensibilità e le corrette modalità".

(*) Nota: sarebbe preferibile essere precisi nel definire cosa si intende limitare. Se si richiede di "limitare la distribuzione di alcol nei giovani", magari si viene presi alla lettera, con il beneplacito di chi vende birra vino e altri alcolici.

TRENTINO

«Vietate l'alcol nelle aree pubbliche»

ROVERETO. Una mozione al giorno. Ciro D'Antuono, consigliere comunale del Partito della Libertà, seduto fra i banchi delle opposizioni, dopo la questione del malfunzionamento del riscaldamento in Comune, torna alla carica. E propone, al presidente del consiglio, l'avvocato Barbara Lorenzi, una mozione per impegnare sindaco e giunta ad adottare «una ordinanza sindacale che vieti, all'interno dei parchi pubblici (ricordiamolo che sono ben sedici, come scriviamo sopra, ndr) e delle aree destinate al gioco dei bambini, il consumo di bevande alcoliche».

Il consigliere D'Antuono fissa l'attenzione su due problematiche. Entrambe, importanti: l'abuso di alcol fra i più giovani (ma non solo) e lo scarso o nullo senso civico. Il lunedì mattina, infatti, non è raro vedere i parchi pubblici della città ridotti ad immondezze: bottiglie rotte sui vialetti, cocci dentro le sabbie, panchine luride. Situazioni che allontanano le famiglie. Assicurare la sorveglianza in tutti i parchi è argomento complesso e annoso. Soprattutto quando calano le tenebre. In passato, era stata proposta la videosorveglianza, ma non è mai stata presa in seria considerazione. È di ieri la mozione del consigliere, Ciro D'Antuono. Il quale chiede più decoro e pulizia dei parchi, per una migliore percezione di qualità della vita in città.

METROPOLIS WEB

Donna uccisa nel napoletano, fermato il marito. L'ha picchiata fino ad ammazzarla

I carabinieri hanno fermato Salvatore Giuliano, di 33 anni, già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di aver picchiato fino a ucciderla, al termine di una lite, la moglie, Enza Cappuccio, di 33 anni. Ieri l'uomo, con l'aiuto di una sorella ed un amico, ora denunciati, aveva portato la donna, già cadavere, all'ospedale Cardarelli di Napoli, sostenendo di averla trovata morta al

rientro in casa, a Marano, nel napoletano. Sabato sera, secondo la ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Giugliano, della tenenza di Marano e del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, Salvatore Giuliano, tornato a casa ubriaco, avrebbe avuto una lite con la donna. Poi l'ha picchiata fino a ucciderla.

Successivamente avrebbe chiesto aiuto alla sorella e ad un amico per occultare il cadavere ma sarebbe stato notato dai vicini. Di qui la decisione di andare al Cardarelli sostenendo che la donna era stata trovata morta, forse in un tentativo di rapina. I militari ritengono che l'omicidio sia maturato in un ambiente di profondo degrado sociale. L'abitazione nella quale vivevano i due è un bilocale nel quale, secondo informazioni assunte dai carabinieri, vivevano anche una nipote e un'altra parente disabile. L'omicidio è stato compiuto sabato sera, il trasporto in ospedale domenica. Per i militari non è escluso che l'uomo abbia dormito la notte con accanto il cadavere della moglie.

BOLOGNA 2000

In stato di ebbrezza alcolica, coinvolto in una rissa, si scaglia contro i poliziotti intervenuti. Arrestato a Modena

Alle prime luci dell'alba di ieri, personale in servizio presso la Squadra Volante ha tratto in arresto T.K., nato in Albania nel 1982, in Italia senza fissa dimora, per oltraggio, resistenza, lesioni a Pubblico Ufficiale, nonché per porto abusivo di armi atte ad offendere.

Poco dopo le 2:00, giungeva alla linea di emergenza "113" una richiesta di intervento a seguito di un principio di rissa avvenuto nei pressi di un esercizio commerciale di via Emilia Est.

Ai tre equipaggi giunti immediatamente sul posto si è presentata la scena descritta dalla centrale operativa della locale Questura. Tre uomini di nazionalità albanese, infatti, in evidente stato di ebbrezza alcolica, avevano assunto, tra di loro, atteggiamenti minacciosi e provocatori. Alla vista delle divise, poi, uno di loro, T.K., appunto, si scagliava contro alcuni operatori di Polizia con calci e pugni, ferendoli leggermente e cagionando loro alcune lievi ferite.

Accompagnati i tre in Questura, dopo averli messi in sicurezza all'interno delle tre autovetture di servizio, si è proceduto a trattenere in stato di arresto T.K. per quanto sopra descritto ed a denunciare in stato di libertà gli altri due uomini che hanno partecipato alla predetta rissa.

LECCE PRIMA

Falciata da una Smart muore 23enne. Fugge poi l'arresto

Investita questa notte dall'auto condotta da una 24enne di Salice Salentino. Ferito anche l'amico della vittima. La ragazza alla guida trovata in stato di ebbrezza. E per lei scattano i domiciliari

PORTO CESAREO - Trova lo morte in piena vacanza, una ragazza di soli 23 anni, compiuti ieri, falciata questa notte da una Smart - condotta da Valentina Carrozzo, una 24enne di Salice Salentino, ora agli arresti domiciliari - mentre attraversava a piedi, insieme a cinque coetanei, la Porto Cesareo-Torre Lapillo, esempio di urbanistica stradale che peggio non si può. Sarebbe potuta essere una strage. Tre ragazzi del gruppo, infatti, avevano appena attraversato la strada e aspettavano che la 23enne ed il suo amico li raggiungessero dall'altra parte della carreggiata.

La tragedia nei pressi dello svincolo di via 394 K, dove le strade non hanno nemmeno un nome, vicino al Lido Stella Maris, uno dei tanti stabilimenti balneari infilati uno dietro l'altro a ridosso della strada. Dall'altra parte della strada, a doppio senso di circolazione, decine e decine di abitazioni occupate dai turisti e dai vacanzieri del luogo. L'attraversamento di giorno è pericolosissimo. Di notte, è ancora peggio.

Lei, la vittima, è Anna Innorta, bolognese, giù nel Salento per le vacanze, investita in pieno, intorno alle 2.30, quando improvvisamente si è vista arrivare addosso la Smart. Nell'impatto è rimasto ferito anche un giovane della provincia di Bari, Marino Cavoluzzi, 20 anni, di Palo del Colle, trasportato da un'ambulanza del 118 all'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Per lui i medici si sono riservata la prognosi, ma è fuori pericolo. Tre le ambulanze sul posto, giunte dalla vicina Torre Lapillo, ma anche dagli ospedali di Copertino e Nardò.

Dopo l'impatto, la ragazza che si trovava alla guida della Smart non si è fermata, fuggendo in preda al panico. Ma è stata rintracciata poco dopo dai carabinieri della stazione di Porto Cesareo e della compagnia di Campi Salentina, intervenuti sul posto, nell'abitazione estiva di Torre Lapillo. Dopo circa mezz'ora dalla tragedia è stato infatti il padre della ragazza a telefonare ai carabinieri per denunciare quanto accaduto, ma già i testimoni che avevano assistito all'incidente avevano comunque annotato la targa della Smart.

Sottoposta al test alcoolemico, è risultata con il tasso superiore al limite consentito, superiore al primo livello, vale a dire 0,7 g/l. Nel pomeriggio per lei è scattato l'arresto ai domiciliari nell'abitazione di Salice Salentino con l'accusa di omicidio colposo, omissione di soccorso, lesioni personali, quest'ultimo capo d'imputazione è per il ferimento dell'amico della vittima, e guida in stato di ebbrezza. Poi, patente di guida ritirata, con il conseguente sequestro dell'auto. Le indagini per risalire all'esatta dinamica dell'incidente sono condotte dai carabinieri e dal magistrato di turno della Procura di Lecce Paola Guglielmi. Valentina Carrozzo è difesa dall'avvocato Paolo Spalluto.

LECCE PRIMA

**Fermato ai controlli, rifiuta il test. Denunciato un ventenne
Un ragazzo di venti anni è finito nei guai, nella notte tra mercoledì e giovedì. Il giovane, in visibile stato di alterazione, ha rifiutato di sottoporsi al test. Per lui una denuncia a piede libero e il ritiro della patente**

LECCE - L.S., un ventenne residente a Lecce, è finito nei guai nella notte tra il mercoledì e giovedì. Il ragazzo, segnalato da tempo nella banca dati dell'Arma, è stato fermato dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia leccese, nell'ambito di un'attività di servizio finalizzata alla garanzia della sicurezza stradale e cittadina.

Al momento del controllo, L.S. ha mostrato sin da subito inequivocabili sintomi di un'alterazione psicofisica ancora in corso. Dovuta presumibilmente all'assunzione di sostanze stupefacenti. O forse ad un eccesso di alcool. L.S. ha tentato di dissimulare il suo stato che, però, non è sfuggito agli uomini in divisa.

Ma a preoccupare ancora più i militari, è stato il fatto che il giovane si sia rifiutato di sottoporsi agli accertamenti obbligatori, sottraendosi con caparbietà. I carabinieri lo hanno perciò denunciato e proceduto al ritiro della sua patente di guida.

LECCE PRIMA

**Abusi sessuali la notte di Natale, chiuse le indagini su due giovani
Sono due gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari notificati dalla Procura ordinaria e da quella minorile, per il presunto stupro compiuto la sera di Natale del 2010 ai danni di una 14enne del basso Salento**

LECCE - Avrebbero aggredito e tentato di violentare una ragazzina poco più che 14enne, trasformando la notte di Natale del 2010 in un vero incubo.

A distanza di circa di un anno la Procura della Repubblica e quella per i minorenni hanno chiuso le indagini preliminari sulla triste vicenda. Due gli avvisi notificati ad altrettanti indagati, uno maggiorenne, di 24 anni, e l'altro minorenni, entrambi di Taurisano. A condurre l'inchiesta, avviata dopo la querela presentata dai genitori della giovanissima presunta vittima, il sostituto procuratore Stefania Mininni e il procuratore del tribunale dei minori Maria Cristina Rizzo.

I fatti, come detto, fanno riferimento alla sera di Natale del 2010, quando la presunta vittima si trovava a casa di amici. Secondo l'ipotesi accusatoria i due indagati, approfittando del fatto che la ragazza era ubriaca, l'avrebbero trascinato sul pianerottolo dell'abitazione in cui si trovavano, l'avrebbero denudata per poi provare ad abusare della 14enne del basso Salento. A vanificare il tentativo di stupro dei due amici sarebbe stata la reazione della giovanissima presunta vittima, che nel divincolarsi avrebbe riportato anche ecchimosi sul collo e graffi sulle gambe.

Il tentato abuso sarebbe poi stato confermato parzialmente dalla ragazzina nel corso dell'incidente probatorio che si è tenuto a ottobre scorso. Ora i due indagati, assistiti dagli avvocati Luca Puce, Luigi Rella e Mario Urso, hanno 20 giorni per chiedere di essere interrogati

o per presentare eventuali memorie prima che la Procura decida se chiederne o meno il rinvio a giudizio.

JUGO.IT

Scarsa la vendemmia 2011: Italia perde primato produzione vino

Crolla la produzione italiana di vino: il crollo del 14% nella raccolta di uva per la vendemmia 2011 fa scendere la produzione del nettare di bacco made in Italy a circa 40 milioni di ettolitri. Quali saranno le ripercussioni sul mercato?

A chiederselo è la Coldiretti, chiamata a commentare i dati Istat sulla produzione industriale, ricavati dalle previsioni Ismea. La drastica riduzione del quantitativo di uva raccolta durante la vendemmia 2011 spaventa l'intero settore che può, comunque, consolarsi con la qualità del prodotto. "Sul piano qualitativo - commenta la Coldiretti - oltre il 60% della produzione è stata destinata a uno dei 517 vini Docg, Doc e Igt riconosciuti in Italia".

Gli effetti del crollo nella vendemmia 2011 sono però evidenti, con l'Italia che perde il primato quantitativo mondiale: 40 milioni di ettolitri italiani, contro i 50,2 milioni di ettolitri (+11% rispetto al 2010) della Francia. I cugini transalpini, da sempre rivali per questioni di vino, non sono gli unici ad insidiare il ruolo di leader del nostro Paese nel settore enologico. Almeno per quel che riguarda la quantità, infatti, si avvicina la Spagna, a quota 39,9 milioni di ettolitri nonostante la vendemmia 2011 abbia fatto registrare un calo del 2% anche nel Pese iberico. Per l'Italia del vino si tratta di notizie allarmanti, soprattutto dopo un 2011 che ha fatto registrare il record delle esportazioni, con un +25 in valore.

WINENEWS

New York

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELL'ABUSO DI ALCOL? PER IL DIPARTIMENTO DELLA SANITA' DELLA CITTA' DI NEW YORK POTREBBE ESSERE DIMINUIRE D'UFFICIO LA DENSITA' DEI PUNTI VENDITA DI BEVANDE ALCOLICHE NEI CINQUE DISTRETTI. CRITICI GLI ESERCENTI

Come parte della sua iniziativa "Partnership for a Healthier New York City", che mira a ridurre il fumo, a promuovere un'alimentazione sana e ad aumentare l'attività fisica dei propri cittadini, la "Grande Mela", tramite il suo Dipartimento Cittadino della Sanità, potrebbe presto ridurre d'ufficio la densità dei punti vendita di bevande alcoliche nell'area metropolitana dei suoi cinque distretti, da Manhattan al Bronx e da Brooklyn a Queens. La misura, che coinvolgerebbe anche bar, pub e gli onnipresenti "corner shops", le piccole botteghe di alimentari che affollano gli incroci di New York, è stata riportata dal New York Post, ed ha comprensibilmente portato ad un'immediata levata di scudi da parte delle associazioni di categoria degli esercenti della "città che non dorme mai". Tanto è vero che anche la State Restaurant and Tavern Association, che rappresenta tutti i ristoratori e i proprietari di bar e affini dello Stato, ha subito criticato la misura. Immediata la precisazione del Dipartimento Cittadino della Sanità, che ha subito fatto sapere, per bocca di un suo portavoce, che al momento si tratta solo "di un'idea, riguardo alla quale ancora non è stato deciso o concordato alcunché".